

TRENDER presenta un decennio di congiuntura

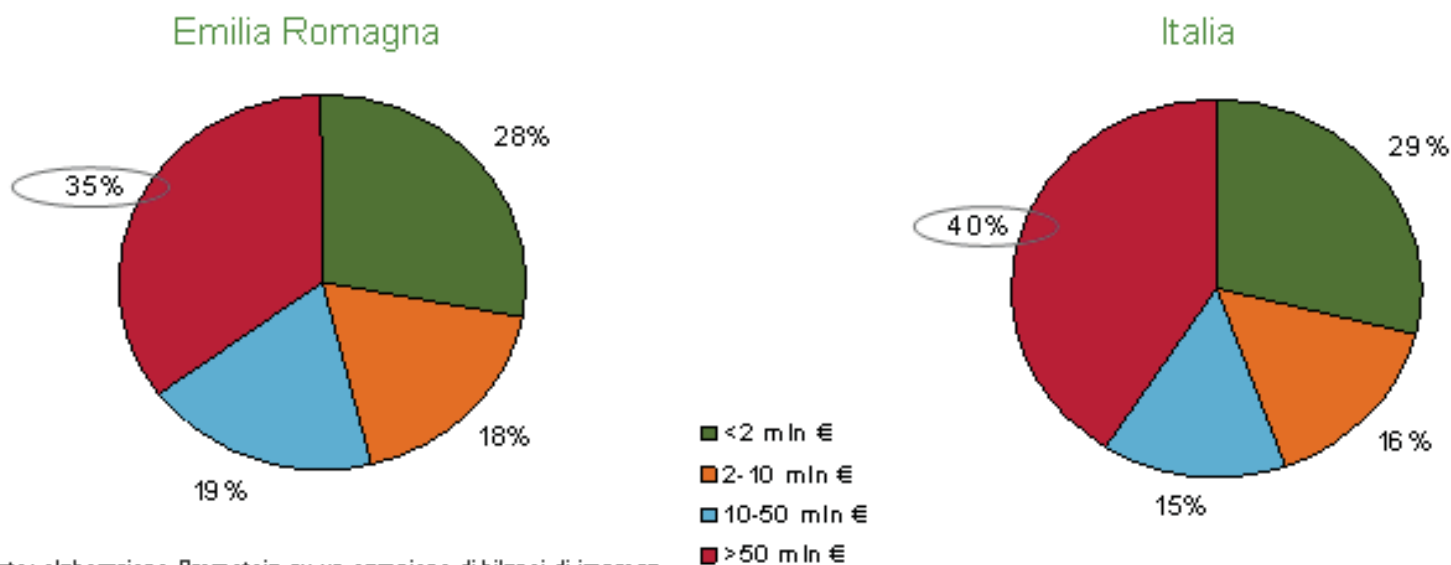
“Come è cambiata negli ultimi dieci anni la struttura produttiva in Emilia Romagna. L’ incidenza della micro e piccola impresa nell’ economia regionale.”

Bologna, 8 giugno 2011

# Emilia Romagna: una regione di PMI in un paese di PMI

- In Italia il peso delle grandi imprese è andato calando dopo gli anni 60
- L' Emilia Romagna è caratterizzata da un' elevata frammentazione del sistema industriale: il fatturato prodotto dalle grandi imprese è il 35% del totale contro una media del 45% nazionale, il che conferma una regione più di altre vocata alla piccola e media impresa

distribuzione della produzione  
(quota per classe di fatturato delle imprese)



fonte: elaborazione Prometeia su un campione di bilanci di impresa

# Emilia Romagna: il modello delle PMI

- La frammentazione industriale in regione è stata gestita in ER facendo sistema: nel tempo si sono costituiti i distretti industriali

## Le fasi del sistema dei distretti industriali:

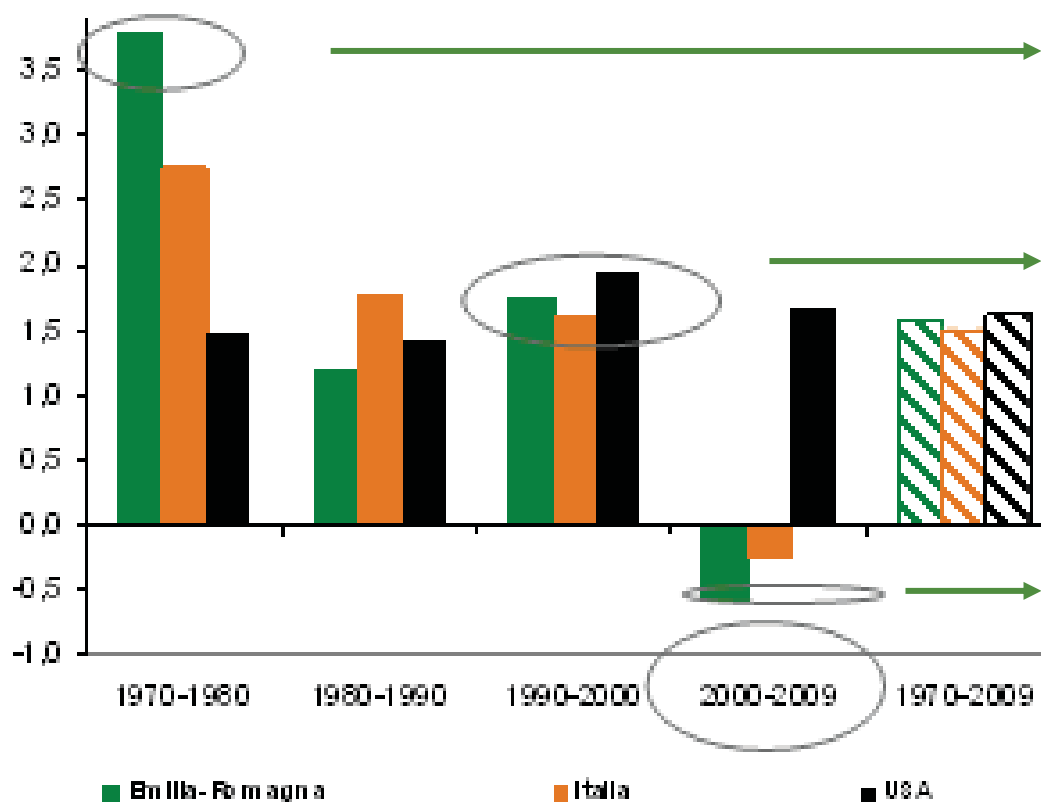
1. distretti value chain (anni '60 - '70): le piccole imprese rimangono integrate al ciclo internazionale attraverso rapporti di fornitura con le grandi imprese. Modello verticale di creazione del valore, struttura gerarchica delle imprese
2. distretti marshalliani (anni '80 - prima metà '90): l'integrazione diventa orizzontale, le piccole imprese si aggregano fra loro in cluster omogenei per localizzazione e specializzazione produttiva. Questa è la fase in cui esplodono i distretti in ER
3. post-euro: nasce il distretto hub and spoke caratterizzato dalla presenza di un'impresa leader affiancata da una molteplicità di piccole imprese (follower) che producono input per essa; le catene del valore si allungano e torna cruciale il ruolo dell'impresa leader soprattutto fra le medie imprese

In questa terza fase i distretti sono messi in discussione, si torna in qualche modo alla prima fase, con una gerarchia non più orizzontale tra imprese ma verticale

# Emilia Romagna: un modello in crisi?

- Dalla seconda metà degli anni '90 la competitività del modello italiano (e più ancora emiliano!) viene messa in crisi: si avvia un sentiero discendente che diventa sempre più esplicito

## PIL pro capite (tassi di crescita medi)



Anni '70-'80: il valore aggiunto per abitante prodotto in ER cresce in misura largamente superiore al resto della nazione

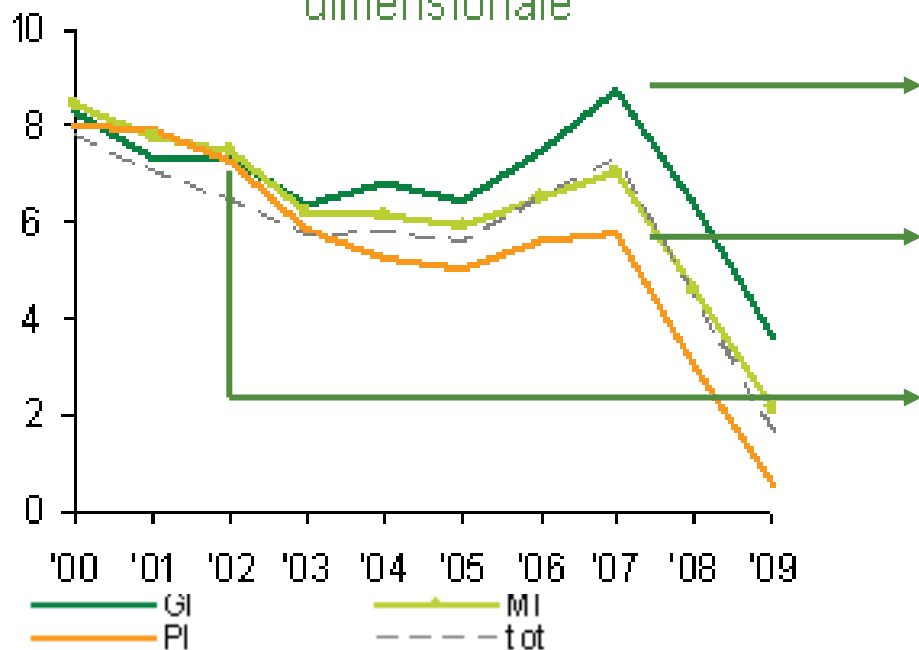
Anni '90-'00: il valore aggiunto per abitante prodotto in ER cresce in misura lievemente superiore al resto della nazione. In generale l'Italia inizia a perdere competitività internazionale (si riduce la quota di mercato sul commercio internazionale)

Anni '00-'09: il valore aggiunto per abitante prodotto in ER decresce per la prima volta e in misura più grave rispetto a quanto accade anche a livello nazionale. La quota di mercato italiana sul commercio internazionale è ai minimi storici

# Emilia Romagna: la crisi accelera le criticità

- La crisi innescata dal 2007 ha fatto registrare contraccolpi tanto più dolorosi quanto più piccola l'impresa: il distretto non è andato alla stessa velocità, le imprese più piccole non hanno in questa occasione beneficiato delle esternalità positive che il distretto un tempo garantiva loro in termini di migliori performance. Si è acuita la

Italia - redditività (ROI) per classe dimensionale



fonte: Prometeia e Reti d'impresa oltre i distretti, Il Sole 24 Ore 2008

Le grandi imprese (GI) vedono ridursi la loro redditività ...

... ma in misura inferiore a quanto accade sulle piccole imprese (PI)

In passato era evidente un maggiore allineamento delle performance che prescindeva dalla dimensione

Occorre evidenziare che sul un calo così forte della redditività subito dalle piccole imprese nella fase di crisi economica, ha anche inciso il mantenimento

del'occupazione  
In ER la perdita di redditività delle imprese è stata più accentuata che a livello nazionale

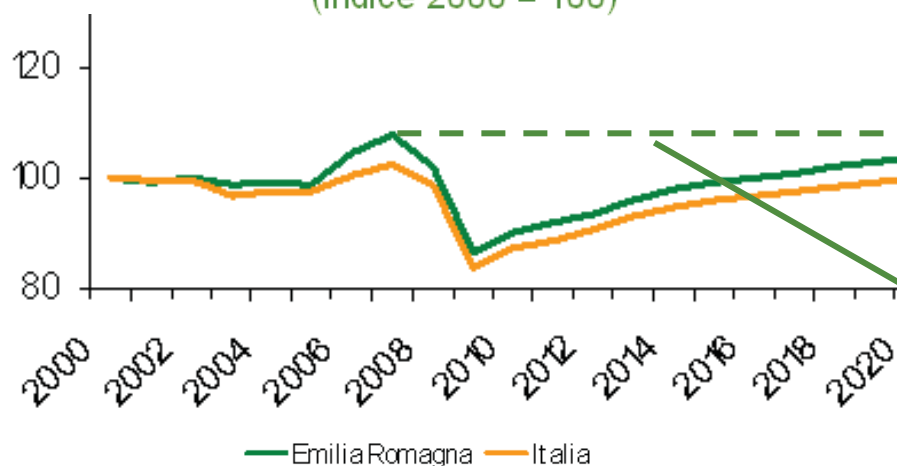
# Emilia Romagna: 6 spunti per ripartire

- Il modello delle PMI c'è ancora ma ha subito profondi mutamenti e ancora cambierà.

Come?

## spunto 1: recupero trascinato dal canale estero

valore aggiunto dell'industria 2000-'20  
(indice 2000 = 100)



fonte: Istat e Prometeia (previsioni)

- Si prevede una crescita del valore aggiunto dell'industria in ER superiore alla media nazionale. Tale differenziale a favore dell'ER deriva dalla sua vocazione internazionale e dal beneficio che raccoglierà quindi dalla prevista ripresa dell'export
- Tuttavia siamo ancora lontani dal raggiungere i livelli pre-crisi

## spunto 2: spalle larghe per i mercati lontani

- I mercati che saranno motore della crescita nei prossimi anni sono sempre più lontani, sono la Cina, il Brasile, gli USA, il Medio Oriente, l'India
- Le imprese italiane hanno disponibilità contenute per investire in progetti di crescita. Hanno un elevato livello di indebitamento con il sistema bancario ma reinvestono poco avendo per tradizione un atteggiamento poco proattivo e lungimirante

# Emilia Romagna: 6 spunti per ripartire

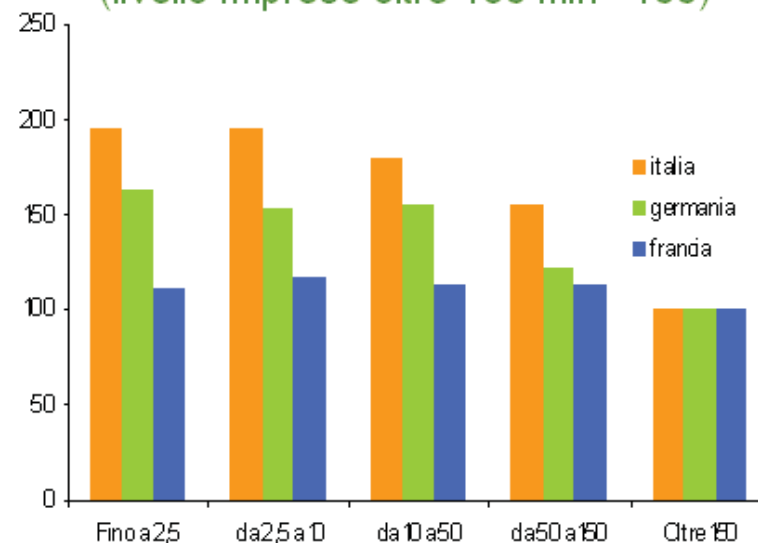
## spunto 3: guardare alle filiere, la qualità si fa a monte

- Il valore finale della produzione si costruisce lungo tutte le fasi della filiera. Se la qualità è alta nelle fasi iniziali (approvvigionamento delle materie prime, prima lavorazione e lavorazioni intermedie), allora si costruisce un vantaggio competitivo non facilmente emulabile: questo crea la competitività del made in Italy
- È proprio nelle fasi a monte della filiera, le fasi iniziali in cui si concentrano le imprese più piccole

## spunto 4: sostenere gli anelli più fragili

- Il ciclo dei pagamenti lungo la filiera attualmente è sfavorevole alle imprese più piccole, in ER più che nel resto del paese. Il gioco di squadra lungo le filiere potrebbe alleggerire tensioni dal lato del circolante. In Italia la grande impresa raccoglie ossigeno dalle piccole imprese fornitrici allungando i tempi di pagamento
- Tempi di pagamento più favorevoli per i fornitori possono salvaguardare vantaggi competitivi per il futuro

giorni clienti per classe dimensionale  
(livello imprese oltre 150 mln =100)



fonte: Prometeia

# Emilia Romagna: 6 spunti per ripartire

## spunto 5: tornare a scommettere sull' innovazione

- La regione ER dagli anni ' 80 fino al 2000 ha avuto crescite costanti del numero di brevetti depositati, superiori al dato medio nazionale, distinguendosi quindi per grado di innovazione elevato. Tale primato si è invertito nell' ultimo decennio
- L' innovazione è certamente un punto di forza e di competitività elevata; esiste una stretta correlazione tra redditività delle imprese e grado di innovazione

## spunto 6: dal distretto alle reti di impresa

- Una possibile evoluzione dei distretti potrebbe essere le reti di impresa, sistemi produttivi in cui le maglie si allungano dal punto di vista della copertura territoriale e quindi possono prescindere dai distretti. Le reti di impresa stanno trovando anche recente riconoscimento normativo in Italia, con interventi legislativi volti a facilitare le imprese per gli aspetti fiscali, bancari e organizzativi.



# Le BCC dell' Emilia Romagna: la relazione con la PMI

- Certamente il Credito Cooperativo dovrebbe interessarsi maggiormente allo studio delle realtà imprenditoriali nel loro complesso, cercando di valutarle in ottica prospettica
- L' osservatorio della BCC è certamente privilegiato poiché attinge al contatto diretto con l' impresa. Spesso però la stessa banca riscontra difficoltà nel raccogliere informazioni sull' impresa per far fronte alle sue necessità di chiarezza prima di erogare un finanziamento
- Il sostegno all' impresa certo non manca da parte delle BCC, i dati mostrano un andamento anticiclico dei finanziamenti al comparto industriale. Tuttavia occorre forse ripensare il sostegno all' impresa da parte del soggetto bancario ...
- La debolezza del sistema industriale italiano, soprattutto post crisi, ha svelato la necessità non solo di un sistema bancario capace di finanziare le difficoltà contingenti, ma soprattutto di un' attività strutturata e duratura di pianificazione all' interno anche della piccola impresa. Attività che non minaccia la reattività dell' impresa nel reagire ai cambiamenti, ma che in qualche modo li prevede, deducendo azioni adeguate anche in termini di copertura dai rischi e conferendo all' impresa una visione strategica di lungo periodo, già di per sé garanzia per l' erogazione di credito
- Un elemento di debolezza delle piccole imprese italiane è la loro scarsa capitalizzazione che certamente non ne consente il potenziamento concorrenziale e finanziario, ma le costringe ad indebitarsi nel breve o a ritardare i pagamenti con ripercussioni sull' intera filiera